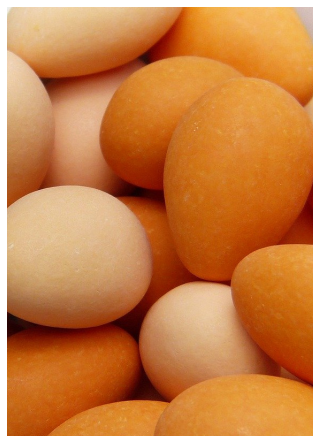


**ECONOMIA** Le quotazioni settimanali sono influenzate dalla domanda di farina e ingredienti fai da te

## Prezzi, trend positivo per grano, riso e uova

La domanda di farina per pane e dolci "fai da te" continua a sostenere i prezzi del frumento tenero. Rialzi anche per il grano duro e le uova. Dalle rilevazioni Ismea emerge un trend negativo per i suini.



Carni - Ad Arezzo le quotazioni delle scrofe sono scese del 2,8%, calo del 2,8% per i suini da macello da 115/130 kg e da 180/185 kg. Analogo andamento a Parma con -3,5% per i capi da macello 144/156 kg, - 3,3% per la taglia 156/176 kg e - 3,8% per 180/185 kg. A Perugia i suini da macello hanno perso tra il 2,9 e il 4,3%. Per quanto riguarda gli avicoli ad Arezzo i tacchini hanno messo a segno + 1,4%. In aumento le uova: +1,6 le L, +1,8% le M, + 2,2% le S.

Anche a Firenze uova in recu-

pero tra 1,6 e 2,2% e tra 0,7 e 0,9% a Verona.

Guadagno tra il 5,3 e il 5,5% per i conigli al mercato di Arezzo.

Cereali - Bene i cereali: ad Alessandria + 2,2% per il frumento tenero mercantile e buono mercantile. A Cuneo i listini del te-

nero salgono del 2,7%, segno più anche per orzo (1,2%) e mais (1,2%). A Catanzaro +5,9% per l'avena.

Tra i semi oleosi a Genova su terreno positivo (+1,2%) l'olio di semi raffinati di arachidi.

Alla Granaria di Milano trend positivo per i frumenti teneri nazionali, in particolare panificabile biscottiero. Aumento inferiore per i grani teneri esteri. In crescita le quotazioni del grano duro del Nord e Centro Italia con aumenti più significativi per fino e buono mercantile.

Incrementi per mais, orzo, avena e sorgo.

Per quanto riguarda i semi oleosi in salita quelli di soia nazionale. Segno meno per gli oli vegetali alimentari di semi di soia.

Rialzi consistenti per tutte le

qualità di risoni e risi.

Latte - Dopo due settimane di stop a Milano è stato quotato al ribasso del 14,2 il latte spot. A Verona invece lo spot ha segnato un rialzo dell'1,6 per cento.

Le Cun - E' stato formulato il nuovo prezzo di lattonzoli e magroni dopo la mancata definizione dei listini la settimana scorsa. In calo suini e scrofe da macello. Stabili, con qualche segno negativo, i tagli di carne suina fresca. Giù grasso e strutti. Nessuna variazione per i conigli. I prezzi in rialzo delle uova di tutte le categorie e provenienti sia da allevamenti a terra che in gabbia confermano le buone performance che da qualche settimana e in particolare alla vigilia della Pasqua caratterizzano questo prodotto.

## Primo pacchetto di interventi "salva-vino" ma serve di più

Prime misure di pronto intervento per il settore del vino, uno dei più colpiti dall'emergenza Covid 19. La Conferenza Stato-Regioni ha approvato alcuni slittamenti di scadenze per dare una boccata di ossigeno a produttori e cantine. Ma si tratta solo di alcune prime misure che rispondono alle richieste della Coldiretti. L'organizzazione agricola rivendica però interventi di più ampia portata per sostenere il settore vitivinicolo che è stato pesantemente colpito dal blocco del canale Horeca che rappresenta lo sbocco del 40% delle vendite in volume e del 60% in valore e dal rallentamento delle esportazioni. Prioritario per la Coldiretti è poi garantire liquidità alle imprese con finanziamenti coperti da mutui a lungo termine e a tasso zero con garanzie pubbliche. Una cura forte per aiutare il settore in questa fase di emergenza e prepararlo alla ripresa.

Per ora il decreto del ministero delle Politiche agricole, approvato dalle Regioni, prevede lo slittamento al 15 luglio delle domande di aiuto per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti relative alla campagna 2020/2021 e il rinvio al 15 gennaio 2021 della definizione della graduatoria di ammissibilità delle domande. E' prevista una maggiore flessibilità per le imprese che non hanno realizzato l'intervento sull'intera su-

perficie per aiuti richiesti per le campagne 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020.

Per la campagna 2019/2020 le Regioni consentono di modificare la durata del progetto della misura investimenti da annuale a biennale e da biennale a triennale. E sono anche concesse modifiche, comprese quelle strategiche, agli interventi.

È stata confermata anche la proroga della data di scadenza fino al 30 maggio per la presentazione delle domande per autorizzazioni di nuovi impianti vitati.

Il pacchetto però non basta. E la Coldiretti ha messo a punto un piano con una gamma più ampia di interventi finalizzati a tamponare l'emergenza e mantenere in equilibrio il mercato, contribuendo a ridurre le giacenze e la produzione della prossima vendemmia. Tre in particolare le azioni proposte: distillazione, vendemmia verde e riduzione delle rese, tutte finalizzate a contenere le giacenze che al 31 luglio 2019 risultavano già elevati, pari a 48 milioni di ettolitri.

Con la distillazione volontaria si punta a liberare il mercato da circa 3 milioni di ettolitri di vini generici. Il produttore dovrebbe incassare 3 euro per grado ettolitro comprensivo dell'aiuto (1,5 euro) e del prezzo pagato dalle distillerie.

Con la vendemmia verde invece si dovreb-

bero eliminare 3 milioni di ettolitri di vini a denominazione, quelli di maggior valore assorbiti dal canale Horeca. L'intervento dovrebbe interessare 30mila ettari.

Il piano salva vigneti allarga anche la lista dei sostegni finanziati dall'Ocm. Si parte dalla richiesta di sblocco di tutti i pagamenti già rendicontati. Quindi si propone la proroga di un anno delle scadenze 2020 per gli investimenti e la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. E ancora, cancellazione delle penalità per chi ha ottenuto l'approvazione dei progetti di ristrutturazione e riconversione, investimenti e promozione, ma non ha raggiunto il tetto minimo dell'80% delle attività rendicontate.

La Coldiretti ritiene poi indispensabile rendere più flessibile la gestione delle misure, consentendo, per esempio, per quanto riguarda la promozione lo spostamento del budget tra le diverse misure e tra un paese e l'altro. In pista anche la richiesta di aumentare l'importo del contributo oggi fissato al 50% delle spese sostenute. Sempre sul fronte della promozione si dovrebbe prevedere lo slittamento al 30 aprile 2021 del termine entro il quale effettuare gli interventi appena contrattualizzati. Richiesto anche più tempo per presentare le domande della campagna 2021.



Il presidente Ettore Prandini chiede una serie di provvedimenti straordinari per sostenere le imprese

## "Un Piano Marshall per l'agricoltura"

*Dai Psr ai pagamenti diretti fino ai giovani, le misure per superare l'emergenza Coronavirus*

"L'agricoltura italiana ha bisogno di una robusta iniezione di liquidità. L'emergenza Covid 19, che pure sta confermando il valore strategico del settore agroalimentare, ne sta però mettendo a nudo tutte le fragilità. Un evento di dimensioni epiche come quello che sta vivendo il mondo intero non può essere affrontato con interventi normali". E' quanto scrive il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'intervento pubblicato sul Sole 24 Ore del 3 aprile, con richiamo in prima pagina. Nel testo si legge che "Una conferma arriva dagli Stati Uniti che hanno varato un consistente pacchetto di misure da 2000 miliardi di dollari per dare ossigeno all'economia e all'agricoltura, in particolare, sono stati destinati sostegni per 48 miliardi di dollari tra aiuti diretti (24 miliardi), programmi alimentari (15,5 miliardi) e per la nutrizione (8,8 miliardi). L'Unione europea non può restare indietro. E per questo riteniamo indispensabile attivare un fondo crisi al di fuori del bilancio agricolo. Se è vero che agricoltura, industria di trasformazione e distribuzione stanno tenendo duro, non si può negare che molte filiere siano in profonda crisi. Come Coldiretti abbiamo lanciato l'allarme sui rischi che si corrono dal settore vitivinicolo al florovivaismo, dall'olivicola fino alla pesca. Penso a tutte quelle attività e quei servizi forniti al settore dell'Horeca che oggi con la chiusura in tutto il mondo di bar e ristoranti rischiano la debacle. Ma è Sos anche per molte attività che rientrano tra quelle che integrano la produzione, meglio



note come "attività connesse". L'agriturismo in primis, ma non solo. Le nostre imprese non possono essere lasciate sole, Devono essere sostenute. Sono fondamentali sul piano economico e sociale. Si tratta di una filiera allargata che dai campi agli scaffali vale oltre 538 miliardi e d'altra parte proprio l'allarme globale provocato dal Coronavirus ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico rappresentato dal cibo e dalle necessarie garanzie di qualità e sicurezza. Le nostre filiere si stanno dimostrando all'altezza confermando quella che è la caratteristica dell'agroalimentare Made in Italy e cioè qualità, distintività, sicurezza e sostenibilità. Non si dovrà più dunque sottovalutare il potenziale agricolo nazionale e soprattutto si dovrà invertire la tendenza. Ci sono le condizioni per rispondere alle domande dei consumatori ed investire sull'agricoltura nazionale che è in grado di offrire produzione di qualità realizzando rapporti di filiera virtuosi con accordi che valorizzino i primati del Made in Italy e garantiscano la sosteni-

bilità della produzione in Italia con impegni pluriennali e il riconoscimento di un prezzo di acquisto "equo", basato sugli effettivi costi sostenuti. Investire è dunque un imperativo categorico in un'ottica di sviluppo sostenibile che spinga l'innovazione e valorizzi le potenzialità del settore anche nella promozione di energie rinnovabili. Ma in attesa che anche Bruxelles apra il cantiere per definire misure forti occorre agire e con tempestività a livello nazionale. Rastrellare risorse è possibile. Ci sono, per esempio circa 12 miliardi di risorse dello Sviluppo Rurale, il secondo pilastro della Politica agricola comune che si affianca agli aiuti diretti. Si tratta di fondi non spesi per una quota dei quali si rischia addirittura il disimpegno. Nei mesi scorsi come Coldiretti abbiamo denunciato i ritardi di molte regioni che rischiavano di rispedire a Bruxelles fondi preziosi per sostenere gli investimenti e il ricambio generazionale. Ora quelle risorse potrebbero essere impegnate nell'annualità 2020. Per questo chiediamo un atto di

coraggio. L'eccesso di burocrazia è una delle cause della difficoltà di utilizzare i contributi europei. Se veramente vogliamo cambiare registro questa è l'occasione giusta per sostenere l'agricoltura, ma anche tutti i cittadini e il sistema Paese nel suo complesso che mai come in questo momento sta dimostrando di aver bisogno di un'agricoltura in salute ed efficiente. E allora quello che chiediamo è di andare oltre le regole, superare i mille vincoli burocratici e spendere subito. L'articolato progetto elaborato dalla Coldiretti che parte dalla costituzione di un Fondo straordinario Covid 19 per l'agricoltura ha individuato una gamma di misure dove è possibile reperire risorse residuali per alcuni interventi prioritari. Si parte da un pagamento diretto aggiuntivo ed eccezionale fino a 1000 euro ad ettaro per le imprese con un tetto di 50.000 euro detratto il costo del lavoro e che comporterebbe un costo di 5,5 miliardi. Un'altra misura di carattere assicurativo per i ristori dei danni causati dagli eventi climatici avversi che hanno penalizzato le aziende nelle annate 2019-2020. Il costo stimato dell'operazione è di circa un miliardo. Priorità poi ai giovani già insediati negli ultimi tre anni che rischiano di perdere gli aiuti. Per gli under 41 si propone l'abbassamento della quota di cofinanziamento sugli investimenti del 20/30%. E poi, ancora interventi supplementari per il benessere animale per promuovere le migliori condizioni con un impegno finanziario indicativo di 500 milioni e voucher per gli agriturismi rimasti vuoti".

L'EMERGENZA Indennità da 600 euro, per le domande è disponibile il Patronato Epaca

## C'è il bonus Inps per 650mila coltivatori

Sono oltre 650mila gli agricoltori e i coadiuvanti familiari che possono beneficiare dell'indennità dei 600 euro per il mese di marzo prevista dal decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 (Cura Italia). E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento alla via libera alla presentazione online delle domande all'Inps per gli aiuti per la crisi provocata dal coronavirus.

Si tratta di una platea composta per la stragrande maggioranza da 412mila coltivatori diretti e 200mila coadiuvanti familiari ma sono compresi anche coloni, mezzadri e Imprenditori agricoli professionali (Iap) impegnati nel



settore, purchè non titolari di pensione diretta. Per la presentazione della do-

manda si può far riferimento al Patronato Epaca della Coldiretti. L'accredito arriva sul conto corrente.

L'indennità non contribuisce alla formazione del reddito e quindi non può essere tassata. Non dà luogo a contribuzione figurativa (come la cassa integrazione, anche in deroga).

L'agricoltura italiana nonostante le difficoltà ha continuato a produrre per garantire le forniture alimentari alla popolazione. Circa sei aziende agricole su dieci (62%) hanno registrato una riduzione delle attività per l'emergenza coronavirus, secondo l'ultima indagine Coldiretti/Ixe'.

### LAVORO

## Coldiretti ai sindacati: sui voucher no ideologie

“L'Italia in questo momento non ha bisogno di posizioni ideologiche ma di scelte pragmatiche e i voucher in agricoltura servono subito per continuare a garantire le forniture alimentari di cui il Paese ha bisogno e non far marcire i raccolti nei campi. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in riferimento alla lettera inviata dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo per chiedere al Governo di non modificare la normativa sui voucher in agricoltura nel momento della conversione in legge del decreto Cura Italia. Stiamo vivendo una situazione eccezionale con l'intera filiera alimentare impegnata in prima linea a garantire cibo necessario alle famiglie italiane e che – sottolinea Prandini – rischia di mancare se non verranno assunti provvedimenti straordinari da attuare limitatamente alla durata dell'emergenza coronavirus. Opporsi oggi ai voucher significa – precisa Prandini - assumersi la responsabilità domani di far mancare prodotti alimentari in negozi e supermercati ma anche di far perdere fonti di reddito integrative a categorie particolarmente colpite in questo periodo”.

## Coronavirus, 2 mln di cinghiali senza più freni

Con l'emergenza coronavirus salgono a oltre due milioni i cinghiali che circolano senza freni per campagne e città senza più freni danneggiando i raccolti e mettendo a rischio la sicurezza delle famiglie anche nelle poche occasioni in cui è permesso uscire di casa. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti in riferimento alla moltiplicazione degli avvistamenti di cinghiali e animali selvatici che sempre più spesso si spingono nei centri abitati, con segnalazioni nei paesi e nelle grandi città oltre che nelle aree coltivate. Una situazione aggravata dal fatto che con l'emergenza coronavirus spesso sono stati sospesi i servizi di contenimento e i selezionatori, chiusi gli ambiti territoriali di caccia e la polizia provinciale impegnata nei controlli stradali per la quarantena. In Piemonte con lo stop al contenimento e con meno gente a presidiare i territori, i cinghiali stanno invadendo le campagne: nelle provincie di Asti, Novara e Alessandria si registrano avvistamenti alle porte delle città e danni a vigneti, a campi seminati, ortaggi e vigneti. In Emilia Romagna nel Bolognese i cinghiali sono fuori con-

trollo. In Lombardia con strade e città vuote i cinghiali si muovono ancora più indisturbati. In Veneto ci sono bande di cinghiali a spasso per i centri abitati dei Colli Euganei o nelle campagne tra vigneti doc. In Liguria si moltiplicano gli avvistamenti mentre in Toscana tra Firenze Pistoia e Prato i cinghiali si sono spinti fino ai confini dei centri abitati. Nelle Marche si moltiplicano le razzie e anche in Abruzzo nell'area della Majella gli ungulati utilizzano vanno a pranzo nei campi coltivati. In Campania si registra un incremento soprattutto nelle aree interne come in Molise. Nel Lazio a Roma il Comune ha dato mandato agli uffici di attivare il protocollo anti-cinghiali mentre in Umbria non si fermano le segnalazioni. In Calabria colpiti ortaggi e frutteti cereali, vigneti e impianti di kiwi. In Puglia i cinghiali imperversano con attacchi agli animali nei pascoli e raid nelle campagne. In Sardegna avvistato un branco che girava tranquillamente la notte a Sassari, mentre in Sicilia la situazione sulle Madonie, nel Palermitano, è tragica.

## Pac, definiti i nuovi aiuti accoppiati

Definiti gli importi per gli aiuti accoppiati di soia, proteaginose, frumento duro, leguminose da granella, erbai annuali di sole leguminose da granella, riso e pomodoro da trasformazione industriale. L'Agea ha pubblicato il 1° aprile la circolare che integra quella del 19 febbraio scorso. Per la soia l'importo unitario per il contributo accoppiato è di 74,18 euro, per le proteaginose di 47,72

euro, per il frumento duro di 101,93 euro, per le leguminose da granella ed erbai annuali di sole leguminose di 24,37 euro. Per il riso è pari a 153,22 euro e per il pomodoro da industria di 174,34 euro. La circolare precisa che gli importi si riferiscono alla soia per Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Per le proteaginose, leguminose da granella ed erbai an-

nuali di sole leguminose le regioni interessate sono Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Per il grano duro Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Per le leguminose da granella ed erbai di sole leguminose gli importi si riferiscono ad Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

QUALITÀ Il decreto prolunga i provvedimenti nazionali rispetto al nuovo regolamento Ue

## Il Governo proroga l'etichetta d'origine

Arriva la proroga dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine di alimenti base come pasta, riso e derivati del pomodoro, oltre a quella per i prodotti lattiero caseari, attesa dall'82% degli italiani che con l'emergenza coronavirus sugli scaffali cercano prodotti Made in Italy per sostenere l'economia ed il lavoro degli italiani. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixe' in merito alla attesa conferma dell'obbligo di indicazione dell'origine anche per il grano per la pasta di semola, del riso e del pomodoro nei prodotti trasformati firmata dai ministri delle Politiche agricole Teresa



Bellanova e dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, con il decreto che prolunga i provvedimenti nazionali in vigore oltre il 1 aprile, data di entrata in applicazione del regolamento Ue 775/2018. Un risultato forte-

mente sostenuto dalla Coldiretti che ha promosso la campagna #MangiaItaliano che ha dato vita insieme a Filiera Italia ad una alleanza salva spesa Made in Italy, con l'adesione di Conad, Coop, Auchan, Bennet, Cadoro, Carrefour, Decò, Despar, Esselunga, Famila, Iper, Italmark, Metro, Gabrielli, Tigre, Oasi, Pam, Panorama, Penny, Prix, Selex, Superconti, Unes, Vegè. “Anche in questo caso di fronte

all'atteggiamento incerto e contraddittorio dell'Unione Europea che obbliga ad indicare l'etichetta per la carne fresca, ma non per quella trasformata in salumi, per la frutta fresca, ma non per i succhi, l'Italia che è leader europeo nella trasparenza e nella qualità ha il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari comunitarie”, ha affermato il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “in un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti”.

## Contratti di filiera, fondi per grano, mais, soia, legumi, latte

Via libera dalla Conferenza Stato-Regioni al plafond di oltre 40 milioni di aiuti per rafforzare la filiera grano-pasta nazionale, puntando sulla qualità, le buone pratiche e favorendo sbocchi di mercato. Il budget di 40 milioni è spalmato in 10 milioni per ciascuno anno dal 2019 al 2022. Alle aziende agricole che hanno sottoscritto un contratto di filiera di minimo tre anni è riconosciuto un aiuto di 100 euro a ettaro per un massimo di 50 ettari e nel limite di 20mila euro per beneficiario. L'obiettivo è di sostenere le aggregazioni e organizzazioni economiche dei produttori di grano duro, migliorare e valorizzare la qualità, favorire gli investimenti destinati alla tracciabilità e certificazioni della qualità del grano. Si tratta di un intervento importante anche alla luce della conferma da parte del Governo dell'obbligo di

indicare in etichetta l'origine della materia prima della pasta finalizzato a promuovere e valorizzare il prodotto simbolo del made in Italy mettendolo al riparo da indicazioni che possano fuorviare le scelte dei consumatori. Il Mipaaf ha annunciato che è stato raggiunto l'accordo con le Regioni anche sul decreto fondo Cun e sul decreto competitività delle filiere, che utilizza i fondi inseriti nella Legge di bilancio 2020. Per quest'ultimo provvedimento la disponibilità finanziaria è di 29,5 milioni di euro per i prossimi due anni ed è indirizzata ai settori per i quali è possibile sottoscrivere contratti di filiera e cioè, dopo il grano, il mais, i legumi e la soia. Anche per queste ultime coltivazioni il contributo è di 100 euro per ettaro con stanziamento di 11 milioni di euro per il mais e 9 milioni per legumi e soia. Sono stati pro-

posti anche interventi in favore di altre due filiere particolarmente colpite dall'emergenza Coronavirus: quella delle carni ovine e del latte di bufala. Per la prima si prevede un aiuto per le carni ovine IGP e da agnelli nati, allevati e macellati in Italia per 7,5 milioni di euro, pari per le imprese che allevano in 9 euro per ogni capo macellato e certificato IGP e fino a 6 euro per quelli non IGP. Due milioni di euro sono destinati al latte di bufala un prodotto a forte rischio spreco per la chiusura di tutti gli esercizi della ristorazione e in particolare delle pizzerie. E infine 200mila euro per il funzionamento delle Commissioni uniche nazionali (Cun) con l'obiettivo di favorire la formazione del prezzo indicativo nei settori dove sono attive le Cun e cioè suinicolo, cunicolo e avicolo.

## Cimice asiatica, via libera all'arrivo della Vespa samurai

Per salvare i raccolti italiani e garantire le forniture alimentari arriva il via libera alla diffusione della vespa samurai, nemica naturale della cimice asiatica, l'insetto killer che ha provocato lo scorso anno la strage nei campi con 740 milioni di danni a pere, mele, pesche e nettarine, kiwi, ciliegi e piccoli frutti, albicocche, susine, nocciole, olive, soia, mais e ortaggi. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni il provvedimento per l'inizio sperimentale della “lotta

biologica” in piena emergenza coronavirus. La “cimice marmorata asiatica” arriva dalla Cina ed è particolarmente pericolosa per l'agricoltura perché prolifica con il deposito delle uova almeno due volte all'anno con 300-400 esemplari alla volta che con le punture rovinano i frutti rendendoli inutilizzabili e compromettendo seriamente parte del raccolto. Una vera emergenza per il nostro sistema produttivo perché capace di colpire centinaia di specie coltivate e spontanee e la sua diffusione interessa tutto il territorio na-

zionale, con danni che hanno colpite ben 48mila aziende agricole. La lotta alla cimice asiatica è particolarmente difficile perché è in grado di nutrirsi praticamente con tutto, si muove molto per invadere sempre nuovi territori da saccheggiare ed è resistente anche ai trattamenti fitosanitari. Il via libera alla vespa samurai, un insetto antagonista delle dimensioni di poco più di un millimetro, apre dunque nuove prospettive anche se ci vorrà tempo prima di avere risultati significativi.